

Il consiglio comunale ha approvato il risanamento dei Sassi che 40 anni fa furono definiti "vergogna nazionale". Ora sono disponibili 100 miliardi



Un'immagine dei Sassi di Matera: è pronto il piano di risanamento

Matera, torna a vivere il "deserto di pietra"

di ANTONIO CEDERNA

16-7-1988

MATERA — Il «deserto di pietra» tornerà a vivere: alcuni giorni orsono il consiglio comunale di Matera ha approvato il primo programma biennale per il risanamento a fini abitativi dei rioni Sassi, centro storico unico al mondo. La legge n. 771 del novembre 1986 ha messo a disposizione del Comune 100 miliardi, e il programma approvato (con un ritardo di oltre un anno) deve indicare le aree e gli immobili in cui procedere al restauro, le destinazioni d'uso, le opere di urbanizzazione da realizzare.

Architettura rupestre

E' il primo passo per il recupero conservativo di un centro storico straordinario, in abbandono da decenni. E' un prodigioso insieme di architetture rupestri (che gli italiani hanno cominciato a conoscere leggendo «Cristo si è fermato a Eboli» di Carlo Levi), ai piedi dello sperone roccioso su cui sorge la Matera medievale e barocca: una città rurale costruita a partire dal Cinquecento per contadini e artigiani, fatta di case costruite nel tufo e col tufo, sovrapposte a gradoni e collegate

da rampe e scalinate, con locali per cantine, botteghe, cortili e spazi dove si intrecciavano abitazione e lavoro.

Quarant'anni fa i Sassi furono considerati una «vergogna nazionale» (e così si esprime Togliatti nella campagna elettorale del '48) perché in essi si addensavano 15.000 abitanti con inumani indici di affollamento, fino a 8-10 persone per vano. Ma era l'effetto di uno sviluppo distorto che, tra Ottocento e Novecento, con la privatizzazione delle terre a vantaggio della borghesia agraria, aveva cacciato dalla campagna contadini e braccianti: un'illuminata politica di redistribuzione degli alloggi avrebbe risolto il problema e riequilibrato la situazione. Nulla fu fatto, e i fondi delle leggi furono sistematicamente ed esclusivamente impegnati per la costruzione di nuovi quartieri in periferia, dove furono man mano insediati gli abitanti dei Sassi, che furono abbandonati al degrado.

Eppure non mancava la conoscenza delle loro reali condizioni. Una famosa indagine condotta nel '51 dall'Unrra-Casa e patrocinata da Adriano Olivetti aveva accertato che su 3.329 alloggi dei Sassi più di due terzi erano perfettamente recuperabili a fini abitativi; e un

loro profondo conoscitore, Tommaso Giura Longo, osserva che i sassi sono stati costruiti mirabilmente e mirabilmente si prestano, una volta risanati e dotati dei necessari servizi, alla residenza per circa 4.000 persone. Eppure non una sola casa è stata a tutt'oggi risanata (ad eccezione di qualche abusivo): mentre Matera è diventata una caotica agglomerazione lunga sette chilometri, che dilaga a schiere compatte nella campagna, con sette-ottomila vani in più degli abitanti. Ora le cose possono cambiare, e il comune si deve assumere una grande responsabilità. E' stato potenziato l'ufficio tecnico, sono stati nominati i consulenti per il programma biennale: sono Tommaso Giura Longo, Luigi Acito, Renato Lamacchia, Lorenzo Rota, i componenti del gruppo che meglio si è classificato al concorso bandito nel '71 e concluso nel '77.

L'altipiano murgico

Ma ecco che già si profilano alcune gravi minacce, rappresentate dalle modifiche al programma apportate dalla maggioranza comunale (Dc, Pri,

Psdi, Pli).

Il vincolo di inedificabilità posto per 6.000 ettari a tutela dell'altipiano murgico che costituisce a oriente la cornice naturale dei Sassi (ricco di zone archeologiche, chiese rupestri, antiche masserie) è stato ridotto, e sono state introdotte norme che potranno consentire edificazioni pseudoturistiche e pseudo agricole. Quanto ai Sassi, vengono gonfiate le previsioni di insediamenti terziari, a scapito degli interventi comunali per il recupero a fini residenziali. (Contro queste modifiche si è pronunciato il Psi, mentre il Pci ha votato a favore).

Di questo e di altro si è parlato nei giorni scorsi al convegno «Viaggio al centro della città», organizzato dal partito comunista. Negli interventi più interessanti (Vesio De Lucia, Elena Camerlingo, Edoardo Salzano) si è messa in evidenza la crisi in cui versa l'urbanistica italiana: i guasti della deregulation, il prevalere del «progetto» architettonico sul «piano» urbanistico, l'entrata in scena di potenti gruppi finanziari: col rischio, che i comuni rinuncino alla loro funzione di promotori, realizzatori e gestori degli interventi, e si riducano a semplici erogatori di finanziamenti e fornitori di coperture alle decisioni altrui.